

ESTERI
IRAN ALZA LA TESTA

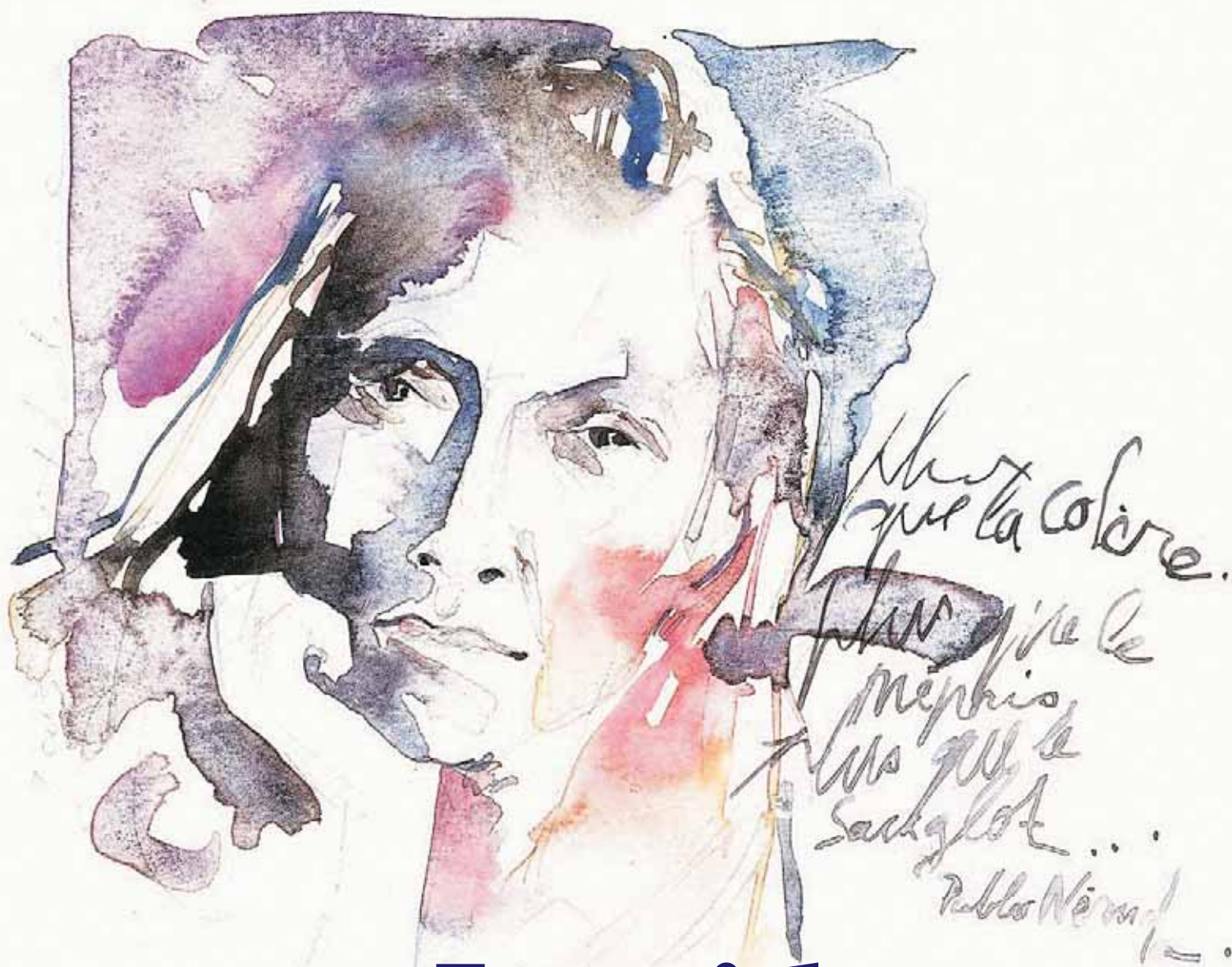
SINDACATI
LUCI E OMBRE DELLA TRIADE

MUSICA
GIOVANNI ALLEVI NUOVO MOZART

PROFILI *Italia*

MENSILE DI ECONOMIA COSTUME E SOCIETÀ

Anno I n. 2 - luglio-agosto 2008



Ingrid Betancourt

Orgoglio di Bologna

INGRID BETANCOURT È BOLOGNESE

IL CAPOLUOGO EMILIANO SI ALLINEA ALLE CITTÀ CHE HANNO CONFERITO LA CITTADINANZA ONORARIA ALLA SENATRICE COLOMBIANA

- di Federico Bastiani -

Martedì 3 giugno 2008 il Consiglio comunale di Bologna, non restando indifferente alle 3270 firme raccolte, ha conferito la cittadinanza onoraria alla senatrice ed ex candidata presidenziale colombiana Ingrid Betancourt detenuta dal gruppo guerrigliero colombiano Farc dal 2002 e liberata il 2 luglio scorso.

Sono oltre duemila le città del mondo che hanno conferito la cittadinanza onoraria alla senatrice colombiana segno che la sua lotta politica per una Colombia libera da corruzione e violenza è diventata universale. In Italia, oltre a Bologna, città come Padova, Roma, Vercelli, San'Andrea del Garigliano (FR), Tavarnelle Val di Pesa (solo per citarne alcune), si sono occupate di lei.

A Bologna la raccolta di firme è stata promossa da Roberto Morgantini della Cgil, Mattia Fontanella del Comitato delle Memorie e dal consigliere comunale Leonardo Barcelò che abbiamo incontrato a margine del consiglio comunale del 3 giugno.

“Questa iniziativa è nata i primi giorni di aprile durante alcune letture su pezzi scritti dalla stessa Betancourt ed in quel momento è scaturita l'idea di conferire la cittadinanza onoraria della città di

Bologna. Così abbiamo raccolto le firme necessarie in poco più di un mese, davvero una bella risposta da parte della città”.

Iniziative come questa sono servite a mantenere viva l'attenzione sulla detenzione della Betancourt e sugli altri settecento ostaggi.

Il 25 giugno, proprio una settimana prima del felice epilogo della vicenda, la figlia Melanie era a Firenze per ritirare il Premio Galileo 2000 per conto della madre. “Per favore, se qualcuno fra voi può fare qualcosa per aiutare mia madre, lo faccia”.

Parole di disperazione sono state pronunciate dalla figlia al momento del ricevimento del premio. L'ottimismo aveva lasciato spazio alla preoccupazione dopo che le tv di tutto il mondo qualche mese fa avevano trasmesso le immagini di una Ingrid Betancourt provata. Probabilmente era solo una strategia mediatica adottata dalle Farc per cercare di sbloccare una situazione giunta ad un punto di stallo, dato che il presidente colombiano Uribe non intendeva negoziare la liberazione della franco-colombiana con centinaia di guerriglieri detenuti nelle carceri.

Invece la sera del 2 luglio Ingrid Betancourt è stata liberata. Sulle modalità aleggia ancora un alone di mistero. Perché è stato scelto





proprio questo momento? Possibile che l'intelligence in sei anni non è riuscita a sapere il luogo di detenzione della Betancourt? E che ruolo hanno svolto realmente gli americani? Sicuramente in questa vicenda sono entrati in gioco molti interessi, quelli di Uribe, in calo di popolarità ed interessato ad ottenere un terzo mandato e soprattutto a riprendersi la scena dato che il presidente venezuelano Chavez, forse con un eccesso di protagonismo, era diventato l'unico interlocutore con le Farc. E gli Stati Uniti che hanno tutto l'interesse a rafforzare la credibilità dell'"amico" Uribe il quale viene profumatamente finanziato da George Bush.

"Mantenere l'interesse mediatico attorno a questa vicenda è stato di fondamentale importanza e la cittadinanza onoraria di Bologna ha aiutato in questo senso", sottolinea Leonardo Barcelò.

Appena liberata la Betancourt ha dichiarato di essere interessata a tornare ad occuparsi di politica ma ancora non è chiaro con quale ruolo. Intanto ha già affermato di non provare rancore verso i suoi sequestratori e di tornare a lottare per la pace nel suo paese e la liberazione degli altri ostaggi delle Farc.

Dalle pagine dell'Unità il giornalista Maurizio Chierici ha lanciato la proposta di conferirle il Nobel per la Pace, iniziativa che ha riscos-

so successo anche all'interno del parlamento italiano.

I progetti si moltiplicano; a Bologna si è costituito il comitato Con Ingrid Betancourt (www.ConIngridBetancourt.org) che raccoglie le firme sia per la candidatura al Nobel per la Pace che per promuovere il conferimento della laurea honoris causa da parte della più antica università del mondo, ma soprattutto per non cadere nel rischio di dimenticare gli oltre settecento detenuti "non famosi" nelle mani delle Farc. Il 26 marzo scorso è morto il leader storico della Farc, Marulanda Velez, detto Tirofijo, al suo posto è subentrato il braccio destro Alfonso Cano, più politico e poco guerrigliero. Alcuni osservatori ritengono che proprio questo cambio al vertice dell'organizzazione abbia destabilizzato gli equilibri favorendo, grazie ad alcuni grossolani errori, come risulta dalla versione ufficiale, la liberazione della Betancourt. L'ex senatrice colombiana non ha ancora espresso chiaramente i suoi prossimi progetti. La Betancourt, che nel mese di luglio dovrebbe essere a Roma per incontrare il Papa, è apparsa una donna meno laica di quella che conoscevamo attraverso i suoi scritti e più religiosa.

Quello che non è cambiato in sei anni è la sua instancabile voglia di pace e libertà per la Colombia.